



CONSORZIO  
**ASMEZ**

# RASSEGNA STAMPA



**DEL 7 APRILE 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

GESTIONE DELLE ENTRATE COMUNALI, COPERTURA DEL MINORE GETTITO E PERTINENTI CERTIFICAZIONI..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5  
REGIONE, SI POTENZIA RETE SPORTELLI PER STRANIERI..... 6  
ON LINE GLI STIPENDI DI 23MILA DIPENDENTI PUBBLICI ..... 7  
ICI ABITAZIONE PRINCIPALE, PARTE LA RACCOLTA DATI DEL MEF ..... 8  
I RICORSI ALLE CONTRAVVENZIONI DEI VIGILI URBANI SUL WEB..... 9  
OK FINALE DALLA CAMERA, DA OGGI ESAME AL SENATO..... 10  
VIETATE LE TELECAMERE PER CONTROLLARE CHI LAVORA..... 11

**ITALIA OGGI**

RANDAGISMO, PAGA L'ASL..... 12

*Il comune non deve risarcire per le aggressioni*

T-RED SEQUESTRATO, LA MULTA VA AVANTI..... 13

CATASTO, LOTTA ALLA VENDITA DEI DATI ..... 14

*Verifiche sul riutilizzo commerciale delle informazioni ipotecarie*

**IL SOLE 24ORE**

STANZIATI I PRIMI 30 MILIONI L'ITALIA CHIEDE I FONDI UE..... 15

*Sfollati in 5 tendopoli - Requisite 5mila camere d'albergo*

IN 40 ANNI SPESI 140 MILIARDI ..... 16

REGOLE ANTISISMA CONGELATE AL 2005..... 17

*Continuamente rinviata la disciplina varata dopo il crollo della scuola in Molise*

CON LE CALAMITÀ SI ATTIVA LO STATUTO DEL CONTRIBUENTE ..... 18

*STOP AGLI ADEMPIMENTI - In base alla decretazione del Governo vengono sospesi per periodi variabili i versamenti tributari nell'area interessata*

«FEDERALISMO, PIÙ PESO AI COMUNI» ..... 19

*Allarme di De Rita (Censis): la nostra è storia di piccoli centri e di economia dal basso*

ITALIA IN CODA PER QUALITÀ DI BILANCIO ..... 20

GLI INUTILI «SPOIL» DI SOGEI ..... 21

*IL BILANCIO - Fra il 2006 e il 2008 un doppio cambio della guardia al vertice della società ha causato spese per 11 milioni*

PIANO CASA, LE REGIONI FRENANO ..... 22

*Al preconsiglio si cerca un'intesa per circoscrivere la deregulation* ..... 22

LA LOTTA ALL'EVASIONE PUNTA SU COMUNI E TECNOLOGIA ..... 23

*LA NOVITÀ - In arrivo la successione in via telematica per l'aggiornamento automatico dei dati degli eredi*

CONTROLLO ELETTRONICO SULLE UTILITY ..... 24

*Entro il 20 aprile gli enti devono aggiornare le informazioni*

PENSIONI INPDAP, A LUGLIO IL BONUS.....	25
<i>IL PERCORSO - Procedura differenziata per chi matura i requisiti prima o dopo il 1° giugno - Il premio varia in base all'anzianità contributiva</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
GOVERNO PRONTO A MODIFICARE IL PIANO CASA.....	26
<i>Scajola: adeguamento ai rischi sismici. Il Pd: prevale il buon senso</i>	
ONLINE 23 MILA STIPENDI PUBBLICI POCHI PAPERONI, MA MANCANO I BONUS.....	27
<i>Ben 23 dei dirigenti compresi nella fascia dei più pagati lavorano in aziende elettriche</i>	
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	
L'OCCHIO DI SCOUT FA 5000 MULTE IN UN ANNO.....	28
<i>Ma le auto in doppia fila sono calate del 20 per cento.....</i>	
CRISI, 400 FAMIGLIE BUSSANO ALLA "MUTUA" DELLA PROVINCIA.....	29
<i>Benuzzi: risposta positiva, avanti anche se cambia la giunta</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
EX RECAM, 17 MILIONI PER I DEBITI "ORA SCOPPIA LO SCANDALO JACOROSSI" .....	30
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
QUEI FONDI CHE IL SUD SPENDE MALE.....	31
ISCHIA: CONCORDATO PER SALVARE GLI ABUSI .....	32
<b>IL MATTINO AVELLINO</b>	
COMUNI NEL WEB, BAGNOLI È AL PRIMO POSTO.....	33
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
CALABRIA E TOSCANA, FRONTE COMUNE CONTRO IL RACKET .....	34

**DALLE AUTONOMIE.IT****TRIBUTI LOCALI 2009**

# Gestione delle entrate comunali, copertura del minore gettito e pertinenti certificazioni

**L**e scadenze del 2009 per gli uffici Tributi comunali si presentano notevolmente complesse e ricche di criticità, sia dal punto di vista della portata finanziaria che della responsabilità di chi le deve gestire. Il 30 aprile 2009 scade il termine per la presentazione della certificazione della perdita di gettito in conseguenza dell'esenzione dal pagamento dell'Ici dell'abitazione principale. La scadenza è importante in quanto il trasferimento compensativo verrà consolidato e sulle modalità di calcolo si è aperto un ampio contenzioso che rischia di far perdere una parte del recupero ai Comuni. Dal 1° luglio 2009 scatta la nuova normativa sull'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani con un impatto pesantissimo sui conti degli enti locali e sui contribuenti e scade il termine per accettare o meno le domande di discarico da parte degli agenti della riscossione per i ruoli consegnati prima del 31/06/2003. I responsabili dei tributi devono eseguire i controlli sulla regolarità delle comunicazioni presentate. La giornata di formazione avrà luogo il 16 APRILE 2009 con il relatore il Dr. ENNIO DINA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****SEMINARIO: APPALTI A PROVA DI CONTENZIOSO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 04 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENTE LOCALE SOSTITUTO D'IMPOSTA: TASSAZIONE - RITENUTE - ADDIZIONALI - MODELLO 770 E MODELLO CUD**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 04 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 78 del 3 aprile 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e di interesse generale:

- a) i DPR 1° aprile 2009** - Indizione dei comizi elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e assegnazione del numero dei seggi alle circoscrizioni per l'elezione dei suddetti membri;
- b) il decreto del Ministero dell'interno 26 marzo 2009** - Ulteriore proroga del termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali per l'anno 2009;
- c) il decreto del Ministero delle infrastrutture 4 marzo 2009** - Autorizzazione all'utilizzo delle economie a favore della Provincia di Catanzaro per interventi finalizzati alla sicurezza e alla riqualificazione di strade provinciali.

Sulla Gazzetta Ufficiale **n. 79 del 4 aprile 2009** si segnalano invece i seguenti altri documenti:

- d) il D.Lgs 16 marzo 2009 n. 30** - Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- e) i decreti del Ministero delle infrastrutture 18 marzo 2009** - Norme sull'afflusso e circolazione dei veicoli nelle seguenti isole: Tremiti, Giglio e Giannutri, Ischia, Procida, Capri;
- f) i decreti del Ministero del lavoro 11 marzo 2009** - Deroga al valore limite del parametro "Trasparenza per le acque di balneazione del lago Trasimeno" e del parametro "pH per le acque del lago Sirio e grande Avigliana".

## NEWS ENTI LOCALI

### TOSCANA

# Regione, si potenzia rete sportelli per stranieri

**C**resce e si potenzia 'ReSISTo', la Rete di sportelli informativi per stranieri in Toscana. Rispetto a settembre scorso il numero dei Comuni che hanno deciso di aderire è più che raddoppiato, passando da 48 a 126. Gli stranieri che si rivolgono agli sportelli possono ottenere dagli operatori tutte le informazioni sul proprio status giuridico e ricevere assistenza, sostegno e consulenza per tutte le pratiche: dal rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno alla concessione della cittadinanza, dalle autorizzazioni all'ingresso per motivi di lavoro al nulla osta al ricongiungimento familiare. Per dotare gli addetti al front-office di tutte le competenze e conoscenze necessarie sarà avviato a breve un percorso formativo curato dalle Università di Firenze e Pisa che coinvolgerà 147 persone. "La creazione di questa rete di sportelli - ha commentato l'assessore regionale alle politiche sociali Gianni Salvadori - risponde alla trasformazione in atto in Toscana ed in Italia. Fornire ai cittadini stranieri un punto di riferimento per lo svolgimento di tutte le pratiche che li riguardano è un compito fondamentale delle istituzioni. Come lo è anche metterli al corrente ed informarli su tutte le opportunità a loro disposizione. La risposta dei Comuni toscani che hanno deciso di partecipare è stata ottima". Il progetto è stato voluto da Anci Toscana con il supporto della Regione.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# On line gli stipendi di 23mila dipendenti pubblici

**N**on si arresta "l'operazione trasparenza" del ministro Brunetta, con la pubblicazione sul sito del ministero Pubblica Amministrazione dei dati su consorzi e società partecipate dalle pubbliche amministrazioni. Si tratta di un elenco di 714 pagine sugli stipendi di oltre 23mila manager e amministratori, e in particolare "il numero dei rappresentanti, suddivisi per ruolo, nell'organo di governo dei consorzi o società e il loro compenso annuo lordo in euro". Sotto esame 6.700 aziende. I dati riassumono le dichiarazioni delle pubbliche amministrazioni raccolte dalla banca dati "Consoc" (come previsto dalla legge Finanziaria per il 2007) fino allo scorso 12 marzo: riguardano per l'anno 2008 "6.101 amministrazioni di cui 5.589 comuni, 94 province, 11 regioni, e il resto altre amministrazioni. Il numero di consorzi partecipati è di 2.291, quello di società 4.461" (in tutto 6.752), si legge sul sito del ministero. "Il numero di rappresentanti nell'organo di governo dei consorzi e società partecipate è di 23.410".

## NEWS ENTI LOCALI

### MINISTERO DELL'INTERNO

# Ici abitazione principale, parte la raccolta dati del Mef

#### Riportiamo integralmente

In applicazione delle disposizioni contenute all'articolo 1, commi 5 e 7, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), che, per l'Imposta comunale sugli immobili adibiti ad abitazione principale stabiliva un'ulteriore detrazione pari all' 1,33 per mille della base imponibile, questo Ministero con decreto del 15 febbraio 2008 ha approvato il certificato per consentire ai Comuni di indicare il conseguente minor gettito registrato.

A partire dall'anno 2008, a seguito dell'esenzione dall'ICI sugli immobili adibiti ad abitazione principale, prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, ed alla conseguente abrogazione delle norme relative all'ulteriore detrazione, questo Ministero ha dato seguito all'intesa raggiunta il 12 giugno 2008 nella Conferenza Stato-Città ed autonomie locali ed ha utilizzato in via provvisoria la medesima certificazione approvata con il decreto del 15 febbraio 2008, per rimborsare la minore imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, nella misura dei fondi stanziati per l'anno 2008 dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Successivamente, è intervenuto l'articolo 77-bis, comma 32, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il quale prevede che, entro il 30 aprile 2009, i Comuni debbano trasmettere al Ministero dell'interno [la certificazione del mancato gettito accertato nell'anno 2008, il cui modello è stato approvato con Dm del 1° aprile 2009](#)

Per gli adempimenti connessi alla certificazione, il Ministero dell'interno ed il Ministero dell'economia e delle finanze, a titolo esclusivamente di collaborazione con i Comuni, hanno raccolto ed elaborato alcuni dati riguardanti la situazione dell'ICI relativa all'abitazione principale per l'anno 2007.

Tali dati saranno consultabili a partire dal giorno 6 aprile 2009 dai singoli enti interessati, al seguente indirizzo internet della pagina web del Dipartimento delle Finanze:

[http://www.finanze.it/export/finanze/dipartimentopolitichefiscali/fiscalitalocale/area\\_riservata\\_comuni.htm](http://www.finanze.it/export/finanze/dipartimentopolitichefiscali/fiscalitalocale/area_riservata_comuni.htm).

In particolare ogni Comune registrato al S.I.A.T.E.L.- Sistema di Interscambio Anagrafe Tributaria Enti Locali - accedendo al sopraindicato indirizzo, potrà conoscere i dati relativi all'abitazione principale per l'anno 2007 provenienti dai modelli F-24, dagli affidatari del servizio di riscossione dell'imposta, da Poste italiane S.p.a., dalle tesorerie comunali, nonché quelli risultanti dalle certificazioni di cui al decreto 15 febbraio 2008.

I Comuni non ancora registrati a S.I.A.T.E.L. o con password scaduta devono richiedere l'abilitazione tramite il sito dell'[Agenzia delle Entrate](#).

Si precisa che i dati in questione costituiscono indicazioni importanti per i Comuni ed al contempo una base conoscitiva di partenza per la compilazione della certificazione per l'anno 2008 da trasmettere entro il 30 aprile 2009, e potranno essere, inoltre, utilizzati dall'organo di revisione tenuto alla sottoscrizione del certificato e dalla Corte dei conti cui è riservata la verifica degli stessi, come previsto rispettivamente dai commi 6 e 7 dell'articolo 2 del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

---

**Per andare sui siti di riferimento tenere premuto in Word il tasto Control e cliccare con il mouse sul collegamento**

## NEWS ENTI LOCALI

### LAZIO

## I ricorsi alle contravvenzioni dei vigili urbani sul web

I cittadini che hanno fatto ricorso contro un verbale di contravvenzione elevato dalla polizia Municipale di Roma potranno, dal prossimo 6 aprile, conoscere lo stato del contenzioso, collegandosi al sito Internet della prefettura.

È il risultato dell'informa-  
tizzazione delle relative  
procedure attuato tramite il  
progetto SAN.A (Sistema  
sanzionatorio amministrati-  
vo) curato dal dipartimento  
per le politiche del persona-  
le del ministero dell'In-  
terno, la prefettura di Roma

e il Comune che avvicina  
ulteriormente l'Ammini-  
strazione pubblica al citta-  
dino nella tutela cui questi  
ha diritto nell'applicazione  
delle procedure sanzionate-  
rie. La possibilità di consul-  
tazione del contenzioso  
stradale "a domicilio" av-

verrà nel rispetto delle nor-  
me sulla riservatezza dei  
dati personali, garantita dal-  
l'autenticazione degli utenti,  
che potranno anche estrarre  
copia degli atti secondo le  
modalità indicate nel sito.

## NEWS ENTI LOCALI

### DL INCENTIVI

# Ok finale dalla Camera, da oggi esame al Senato

**C**on 251 voti a favore, 197 voti contrari e un'astensione la Camera ha licenziato il testo del decreto incentivi che passa ora 'blindato' all'esame del Senato. Il provvedimento scade infatti il 12 aprile e non ci sarebbe tempo per ulteriori modifiche. Hanno votato sì i gruppi della maggioranza, mentre l'opposizione ha espresso il voto contrario. Il decreto, su cui il governo aveva ottenuto la fiducia giovedì scorso, prevede aiuti al settore auto e moto, elettrodomestici, mobili, le norme sulla quote latte con la rateizzazione delle multe, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, il pacchetto anti-speculazioni di borsa, il rifinanziamento del fondo di garanzia per le pmi fino a 1,6 miliardi entro il 2012, l'ammorbidimento del patto di stabilità interno per gli enti locali virtuosi, che possono così avere maggiore flessibilità per gli investimenti. Oggi alle 12 le Commissioni di Palazzo Madama inizieranno il lavoro sul provvedimento che dovrebbe concludersi nella stessa giornata. Il voto definitivo dell'Aula del Senato è atteso presumibilmente per mercoledì-giovedì.

## NEWS ENTI LOCALI

Lo Statuto dei lavoratori va rispettato in maniera rigorosa

# Vietate le telecamere per controllare chi lavora

**N**on è lecito installare telecamere che possano controllare i lavoratori, anche in aree e locali dove si trovino saltuariamente. Lo ha ribadito il Garante della privacy ricordando che l'uso delle telecamere sui luoghi di lavoro deve rispettare in maniera rigorosa gli obblighi previsti dallo Statuto dei lavoratori, richiamati anche dal Codice della privacy. Per questo motivo al termine di un'operazione di controllo sull'utilizzo di apparati di videosorveglianza da parte di una cooperativa l'Autorità ha disposto il blocco del trattamento effettuato mediante alcune videocamere poste in aree suscettibili di transito da parte dei lavoratori, come quelle di carico e scarico delle merci, i box informazioni e la zona circostante. Il sistema di videosorveglianza può, infatti, configurarsi come forma di controllo a distanza dell'attività lavorativa anche nel caso in cui i luoghi di lavoro siano frequentati anche solo temporaneamente dal personale. A tale proposito, il Garante ha ricordato quanto a suo tempo stabilito dalla Cassazione, la quale aveva confermato che il divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa "non è escluso dal fatto che il controllo sia destinato ad essere discontinuo perché esercitato in locali dove i lavoratori possono trovarsi solo saltuariamente".

---

Gar. Protezione dati personali Newsletter 3.4.2009

La Corte di cassazione accoglie il ricorso dell'amministrazione di Pozzuoli

# Randagismo, paga l'Asl

*Il comune non deve risarcire per le aggressioni*

**S**ul randagismo molti comuni sollevati dalle responsabilità. È l'Asl territorialmente competente a dover risarcire i danni alle persone aggredite e morse dai cani randagi se una legge regionale affida la lotta contro questo fenomeno ai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali. A questa conclusione è arrivata la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 8137 del 3 aprile 2009, ha accolto il ricorso del comune di Pozzuoli. Attenzione però: gli enti locali sono sollevati dai danni solo se nelle regioni in cui sono state adottate delle leggi quadro che hanno affermato, in materia di randagismo, la competenza dei servizi veterinari delle Asl. In particolare la

terza sezione civile ha confermato la chiamata in responsabilità per una azienda sanitaria locale di Napoli per il morso che un randagio aveva dato a un ragazzino, nell'agosto 2002. L'episodio si era verificato in una strada di Pozzuoli. Ora, ai genitori del minore, che avevano chiesto circa mille euro di risarcimento la cifra dovrà essere corrisposta soltanto dalla Asl e non anche dal Comune partenopeo, come originariamente deciso dal Giudice di pace nel marzo 2005. Il magistrato onorario aveva infatti stabilito che Asl e Comune erano responsabili ciascuno al 50%. In proposito la Suprema Corte ha spiegato: «Per l'omessa vigilanza sui cani randagi, la legittima-

zione passiva spetta alla locale azienda sanitaria, succeduta alla Usl, e non al Comune, sul quale, perciò, non può ritenersi ricadente il giudizio di imputazione dei danni dipendenti dal suddetto evento». Tutto ciò è valido, spiega Piazza Cavour, a maggior ragione se si pensa che dopo il dlgs 502 del '92 «risulta reciso il cordone ombelicale fra comuni e Usl con la trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende sanitarie locali e con il mutamento della configurazione giuridica di queste ultime, non più strutture operative dei comuni, ma aziende dipendenti dalla regione, strumentali per l'erogazione dei servizi sanitari di competenza regionale». In altre

parole la Asl napoletana avrebbe dovuto essere considerata dal giudice di pace come «un soggetto giuridico autonomo» rispetto al comune di Pozzuoli. In Campania, infatti, il fenomeno del randagismo è regolato nell'ambito di una legge quadro regionale, la n. 28 del '91, e quella 16 del 2001, secondo cui, in particolare, sono state affidate le competenze sul randagismo ai servizi veterinari delle Asl. Di diverso avviso, in udienza, era stata la Procura generale del Palazzaccio che aveva chiesto il rigetto del ricorso.

**Debora Alberici**

Un parere del ministero dei trasporti

## T-red sequestrato, la multa va avanti

**L**e multe accertate ai semafori prima del sequestro degli strumenti possono essere impugnate dagli automobilisti o annullate dal comune. Diversamente aumenta il rischio finale per il trasgressore che potrebbe essere chiamato a pagare importi rilevanti. Lo ha evidenziato il ministero dei trasporti con il parere n. 33023 del 2 aprile 2009. A seguito dei numerosi sequestri effettuati in tutta Italia per la presunta irregolarità di alcuni sistemi elettronici per il controllo dei semafori, sono sorti interrogativi circa il destino delle multe già accertate dai comandi prima dell'intervento della procura. Per evi-

tare responsabilità contabili ed amministrative alcuni sindaci hanno richiesto chiarimenti alle prefetture che in alcuni casi hanno evidenziato l'opportunità di procedere alla notifica dei verbali. Nelle more delle decisioni dell'autorità giudiziaria, specifica per esempio la prefettura di Como con la nota n. 142 del 14 febbraio 2009, si può procedere alla notificazione dei verbali re-datti «facendo naturalmente salvi i casi in cui codeste amministrazioni ritengono esistere le condizioni, in sede di autotutela, per procedere all'eventuale revoca dei verbali stessi». Ma questa indicazione non soddisfa gli automobilisti che continua-

no a richiedere chiarimenti. Con il parere in esame il ministero dei trasporti ha quindi fornito ulteriori dettagli anche sulla questione dei punti già detratti sulle patenti di guida. Occorre chiarire, specifica la nota, «che il ministero non interviene nelle fasi di acquisizione ed installazione delle apparecchiature da parte dei vari organi di polizia stradale, né nella scelta delle localizzazioni delle medesime, per la funzione di accertamento delle infrazioni». Circa il destino delle multe accertate prima dei sequestri, conclude il parere centrale, in assenza di ricorsi al prefetto o al giudice di pace «occorrerà attendere la con-

clusione dei procedimenti giudiziari, in quanto il pagamento in misura ridotta estingue il provvedimento sanzionatorio con implicita ammissione di responsabilità». Sulla questione dei punti già sottratti agli automobilisti il ministero non è invece in grado di soddisfare le richieste degli utenti. La motorizzazione non ha infatti competenza in materia di contenzioso relativo ai punti sottratti e la restituzione «può essere effettuata solo previa comunicazione in tal senso da parte dell'organo accertatore».

**Stefano Manzelli**

Il piano triennale dell'Agenzia delle entrate. Campagna di 500 mila controlli sui fabbricati

## Catasto, lotta alla vendita dei dati

*Verifiche sul riutilizzo commerciale delle informazioni ipotecarie*

**C**ontrasto al riutilizzo commerciale dei dati ipotecari e catastali e controlli a tutto campo. Cinquecentodiecimila controlli attivati nel corso del 2009 da parte dell'Agenzia del territorio in collaborazione con l'Agenzia delle entrate e l'Agea per l'aggiornamento del catasto dei terreni e dei fabbricati. In particolare, i funzionari dell'Agenzia guidata da Gabriella Alemanno, nel corso del 2009 dovranno inviare 410 mila preavvisi per le particelle non presenti in catasto o ad ampliamenti non registrati, mentre sono 100 mila le segnalazioni inviate per le stesse tipologie di unità immobiliari. Mentre procede il lavoro sulle microzone e sulla revisione dei classamenti iniziata dai comuni con la finanziaria 2005. Per il 2009, l'agenzia dovrà garantire il 30% circa del lavoro per l'adempimento spontaneo e per le notifiche degli avvisi bonari da parte del comune, mentre il lavoro di mappatura delle microzone revisionate dovrà

arrivare a completare l'80% della programmazione per il 2009. Sono questi alcuni dei dati evidenziati nel piano dell'Agenzia del territorio che sarà presentato alle sigle sindacali il 16 aprile prossimo. Un piano che però lascia l'amaro in bocca alla controparte sindacale: «aldilà della nuova rappresentanza delle sinergie con gli organismi deputati a combattere l'evasione fiscale il piano appare una stereotipata ripresa di tradizionali obiettivi che scaricano sui colleghi obiettivi performanti. Anche quest'anno» commenta Sebastiano Calipo, segretario generale del salfi, «si continua a ignorare grave situazione in cui versa l'agenzia del territorio in ordine alla quale ci riserviamo di astenerci da qualunque concertazione». **Il piano.** L'Agenzia del territorio spinge l'acceleratore sulla telematizzazione. Come già annunciato durante l'audizione presso l'anagrafe delle banche dati alla camera dei deputati, la struttura della Alemanno, fissa nel

piano 2009-2011 una serie di interventi normativi indirizzati a far diventare operativi una serie di nuovi obblighi per i contribuenti. Nel piano si fa solo un cenno al nuovo federalismo fiscale, «proseguiranno» si legge nel documento, «le azioni volte a promuovere l'interscambio con i comuni e altri soggetti interessati, con l'obiettivo di sviluppare la collaborazione per migliorare la qualità dei dati». Passando alle novità che dovrebbero diventare realtà in particolare l'estensione del modello unico telematico ad altre tipologie di utenti come segretari comunali, e ufficiali giudiziari, sarà implementato l'uso della trasmissione telematica del titolo. Inoltre, il 2009 sarà l'anno del modello Unico telematico della dichiarazione di successione che garantirà l'aggiornamento automatico delle intestazioni catastali degli immobili che fanno parte dell'asse ereditario. Infine, per le imprese potrebbe arrivare l'obbligo di aggiornamento te-

lematico della richiesta di voltura catastale in caso di modifiche o cessazioni dell'attività di impresa. **I rilievi sul territorio.** All'appello dell'Agenzia come organo cartografico dello stato ci sono 300 mila fogli mappa. Per questo nel piano si fa riferimento a un lavoro di sviluppo dell'aggiornamento automatico e informatico dei dati censuari del catasto e del completamento dell'attività di foto identificazione dei fabbricati sconosciuti al catasto da realizzarsi entro il 2009. Infine per la lotta all'evasione l'Agenzia firmerà un protocollo di intesa con la Guardia di finanza sui controlli sulla riutilizzazione commerciale dei dati ipotecari e catastali, allo stesso modo con l'Agenzia delle entrate si faranno dei verifiche sulle stime fiscali per il controllo dei valori dichiarati negli atti traslativi.

**Cristina Bartelli**

**IL SOLE 24ORE – pag.2**

**EMERGENZA IN ABRUZZO - *La macchina dei soccorsi* - Colonne di aiuti da tutta Italia - In azione anche Esercito, Forze dell'ordine, volontari, Regioni**

**Stanziati i primi 30 milioni L'Italia chiede i fondi Ue**

***Sfollati in 5 tendopoli - Requisite 5mila camere d'albergo***

**ROMA** - Primi interventi del Governo a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Il Consiglio dei ministri ieri sera ha proclamato lo stato di emergenza nazionale per le zone che hanno subito danni dall'evento sismico. Per ora non sono state stanziare risorse finanziarie perché la Protezione civile dispone dei capitoli di bilancio per fronteggiare l'emergenza. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha però precisato intervenendo a Matrix che sono già pronti i primi 30 milioni. Giovedì il decreto legge. E a «Porta a porta», rivolgendosi al ministro dell'Interno Roberto Maroni, ha chiesto il ricambio per 1.200 Vigili del fuoco. E ha promesso che sorgerà all'Aquila la prima *new town* per dare alloggio a coppie giovani secondo nuovi modelli urbanistici. Il Governo ha anche nominato Guido Bertolaso commissario delegato per l'emergenza e Franco Gabrielli nuovo prefetto del capoluogo abruzzese. La Protezione civile ha avviato gli interventi di soccorso alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto con

grande tempestività. La nostra attività di intervento - ha ammesso il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso - è scattata dopo soli tre minuti dal devastante evento sismico puntualizzando che all'Aquila e dintorni sono arrivati almeno mille soccorritori. L'obiettivo - ha precisato Bertolaso nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'Aquila con il premier, Silvio Berlusconi, e i ministri Altero Matteoli (Infrastrutture) e Maroni - è stato quello di intervenire con estrema cautela in tutti i punti dove ci sono le macerie per tentare di salvare più vite umane possibili. E riferendosi alle decine di migliaia di sfollati, il Capo della Protezione civile ha reso noto che sono state già requisite 5mila stanze (pari a 15mila posti letto) negli alberghi della riviera pescarese per coloro che accettano l'ospitalità in tali strutture. Soluzioni alternative per chi non vuole allontanarsi dai luoghi di residenza sono rappresentate da centri di accoglienza e punti di assistenza sanitaria. I centri aquilani (dotati di servizi igienici e in grado di

offrire pasti caldi) sono stati attivati a Piazza d'Armi, nella caserma Rossi, allo stadio Fattori, al campo sportivo Centi Colella e nello stadio del rugby di acquasanta. Da ieri mattina una serie di colonne dei Vigili del fuoco di tutte le regioni - tranne le due isole Sicilia e Sardegna - sono state inviate in Abruzzo, come ha detto alla Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito nella sua informativa urgente alla Camera. Entro oggi dovrebbero esserci in totale 1.500 Vigili del fuoco, affiancati da 32 cani da ricerca: la metà è destinata all'Aquila. Il principale centro di controllo degli interventi è stato allestito nella Scuola allievi della Guardia di Finanza all'Aquila. Mobilitate anche le Forze armate. Oltre quelle già presenti in Abruzzo, da Roma militari del 6° Reggimento "Genio" hanno raggiunto L'Aquila, mentre un elicottero AB 412 e un velivolo DO228 Dornier dell'aviazione dell'Esercito hanno sorvolato l'epicentro sismico. L'Aeronautica militare, con un elicottero HH-3F del 15° Stormo di Pratica

di Mare, è giunta alle prime ore dell'alba a L'Aquila; un altro team di avieri composto da controllori del traffico aereo, meteorologi, addetti all'antincendio e alla logistica è giunto con elicotteri AB-212 per ripristinare i servizi essenziali dell'aeroporto "Preturo", seriamente danneggiato. E tra i tanti aiuti va segnalato l'arrivo di una colonna mobile del Comune di Roma e altre 12 di altrettante Regioni già presenti in zona o pronte alla partenza. Non è mancata, poi, la significativa presenza dell'Enel che ha messo a disposizione 30 gruppi elettrogeni capaci ad alimentare una tendopoli da 10mila persone. Il lungo elenco delle disponibilità presenti nelle zone terremotate comprende 135 psicologi volontari, pattuglie di medici, infermieri, volontari delle misericordie, di Legambiente e del servizio emergenza radio nonché molte ambulanze, pulmini, auto mediche, fuoristrada e cucine per sfollati.

**Marco Ludovico  
Michele Menichella**

## **EMERGENZA IN ABRUZZO - *L'Italia dei terremoti* - Dal Belice all'Umbria**

# **In 40 anni spesi 140 miliardi**

**ROMA** - Almeno 140 miliardi di euro di costi in quarant'anni, dal dramma del Belice nel 1968 ad oggi. Per opere magari non finite, popolazioni ancora senza casa, paesi mai davvero rimessi a nuovo, intere economie che non sono mai riuscite a risollevarsi. La ricostruzione post terremoto è stata in Italia spesso drammatica quanto le scosse telluriche che hanno mietuto decine di migliaia di vittime. Coni casi di qualità e di ricostruzione rapida ed efficiente del Friuli e dell'Umbria. Ma con le ferite sempre aperte dell'Irpinia e, ancora più indietro nel tempo, del Belice, appunto. E allora: dimenticare l'Irpinia, evitare un'altro Belice. Questa è la sfida di oggi. Tutti gli sforzi che si stanno facendo in queste ore, e ancora di più tutti gli interventi che dovranno es-

sere messi in campo per risollevarlo l'Abruzzo dal terremoto che lo ha devastato in una drammatica notte di terrore, non possono non partire dalle esperienze del passato in occasione di altre devastazioni sismiche che hanno sconvolto l'Italia negli ultimi quarant'anni. Dal dramma del Belice del 15 gennaio 1968, fino a quello del Friuli nel settembre 1979, e ancora la tragedia dell'Irpinia nel novembre 1980 fino alle scosse che nel settembre 1997 devastarono Umbria e Marche. Proprio il modello di ricostruzione dall'ultima grande devastazione sismica in ordine di tempo prima dell'Abruzzo, quella in Umbria e nelle Marche, dovrà fare scuola. La spesa totale, stando ai dati del settembre scorso, s'è assestata in 4,3 miliardi: esattamente in li-

nea con le previsioni di fabbisogno iniziale. Un anno fa la governatrice Maria Rita Lorenzetti poteva vantare davanti al capo dello Stato che il 90% della popolazione, a dieci anni dal terremoto, «è tornata a vivere nella propria abitazione ricostruita». Una ricostruzione che era stata fortemente voluta dalla Protezione civile - sottosegretario era Franco Barberi - nel segno di una priorità: in un territorio a rischio sismico per eccellenza, tutto doveva nascere nel segno della sicurezza antisismica. Ma non tutto è andato sempre così, tra alti e bassi e gli stalli più o meno lunghi per interventi indispensabili di strutture e infrastrutture. Finanziarie, leggine ed emendamenti ad hoc sono servite spesso a rimpinguare la dote iniziale dei finanziamenti. Perché le spese anno dopo

anno crescevano e la ricostruzione languiva. Il caso dell'Irpinia è emblematico e a ricordarlo è stata la Corte dei conti, poco meno di un anno fa: in 28 anni si sono inasprite 27 leggi, una l'anno. Risultato: 32,363 miliardi di stanziamenti pubblici, gli ultimi 157 milioni fino al 2022 con la Finanziaria 2007. Peccato, annotavano i magistrati contabili, che in assenza di un decreto attuativo quei fondi siano rimasti inutilizzati. Perché anche i fondi mai arrivati, hanno rappresentato uno spreco. E questo mentre i contenziosi crescono e i creditori battono cassa. E intanto, le opere non avanzano.

**Roberto Turno**

**EMERGENZA IN ABRUZZO** - *La normativa* - **Proroghe** - La piena entrata in vigore del decreto rinviata di anno in anno

## **Regole antisisma congelate al 2005**

*Continuamente rinviata la disciplina varata dopo il crollo della scuola in Molise*

**ROMA** - Di proroga in proroga, di terremoto in terremoto non sono ancora entrate in vigore. Le norme tecniche per le costruzioni sono nate nel settembre 2005, con il pensiero rivolto al sisma del 2002 in Molise che uccise 27 bambini e mise a nudo la drammatica realtà di un Paese come l'Italia, ad alto rischio sismico, privo di regole di sicurezza per gli edifici. E disattento rispetto al patrimonio esistente. Dal 2005 a oggi però non è cambiato molto tanto che il Governo sta pensando di correre ai ripari anche attraverso il piano casa. E di vincolare, come ha spiegato Claudio Scajola, ministro per lo sviluppo economico, gli incentivi per l'ampliamento «al rispetto delle norme di costruzione antisismica». Proprio quelle norme hanno già avuto tre proroghe (due del governo Prodi, una del governo Berlusconi), ritocchi e fasi transitorie, e ancora oggi non sono obbligatorie. Nonostante siano, come spiega Luca Sanpaolesi, professore emerito di Tecnica delle costruzioni a Pisa, la prima normativa italiana che adotta principi seri in tema di antisismica. Ricostruiamo

allora la storia di questi rinvii. Siamo nel 2002: dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia l'allora capo del Governo, Silvio Berlusconi, disse: «Basta». E prese il via il lavoro di riscrittura delle regole, prima con l'ordinanza di Protezione civile (3274/2003) e poi con il decreto delle Infrastrutture datato, settembre 2005. Lì ci sono le indicazioni su come disegnare in sicurezza le strutture, in muratura, in cemento armato e in legno. Ma ci sono anche le prescrizioni per mettere in sicurezza gli edifici esistenti. Il decreto entra in vigore il 24 ottobre 2005 e subito finisce nel limbo della fase transitoria. Inizialmente deve durare 18 mesi. Il governo Prodi la prolunga fino a dicembre 2007. Intanto, si scatenano polemiche sul testo. Si decide allora di rimetterci mano e si arriva a un ritocco nel gennaio del 2008. E alla seconda proroga: l'entrata in vigore è spostata al 30 giugno 2009. Ma almeno per gli edifici strategici nuovi (scuole, ospedali, infrastrutture) l'applicazione scatta da marzo 2008. Per intenderci: strutture come l'ospedale civile o la Casa dello stu-

dente dell'Aquila oggi dovrebbero essere costruite con le nuove norme. Sul patrimonio esistente, ancora nulla. E arriviamo intanto all'ultima proroga. Stavolta è il governo Berlusconi a proporla nel decreto di fine 2008. E si rinvia addirittura al 30 giugno 2010. Tra i motivi c'è la mancanza di una circolare esplicativa per i progettisti. La proroga è arrivata a fine febbraio, la circolare (pronta da qualche mese) è andata in Gazzetta una settimana dopo. Eppure i costi della progettazione in sicurezza non sono esorbitanti. Lo spiega Sanpaolesi: «Le strutture incidono su un edificio nell'ordine del 20 per cento». A sentire i progettisti, poi, dietro al continuo rinvio ci sono «motivi tecnici». Ingegneri e architetti si tirano fuori dall'accusa di essere fra coloro che frenano. «Abbiamo solo preso atto delle difficoltà di applicazione riconosciute dai vari Governi», spiega il presidente dell'Ordine ingegneri, Paolo Stefanelli. E ricorda: «Non c'è ancora un software omologato per i nuovi sistemi di calcolo e non è stata completata la formazione dei progettisti». Per Massimo Gallione, vi-

cepresidente del Consiglio nazionale architetti, occorre investire sul patrimonio esistente. «In fondo già le attuali norme se rispettate sarebbero sufficienti, ma gli adeguamenti vanno fatti, specie per edifici degli anni '60-70». Ma in alcuni casi più che le ultime norme tecniche basterebbe osservare le più banali nozioni di progettazione anti-sismica. Secondo Maurizio Cerone, ordinario di Analisi dei dissesti all'Università La Sapienza di Roma: «Bastano le immagini televisive dall'Abruzzo per capire che quegli edifici in cemento armato crollati non hanno rispettato principi elementari delle costruzioni». Gallione ripropone il fascicolo del fabbricato, in modo che i proprietari «abbiano un'idea di cosa debbono fare, per la messa in sicurezza dell'edificio». Stefanelli pone l'accento sulla demolizione - ricostruzione: «Con il bonus del 35% di volumetria si può dare una spinta al rinnovo degli edifici esistenti».

**Giuseppe Latour  
Valeria Uva**

## EMERGENZA IN ABRUZZO

# Con le calamità si attiva lo Statuto del contribuente

*STOP AGLI ADEMPIMENTI - In base alla decretazione del Governo vengono sospesi per periodi variabili i versamenti tributari nell'area interessata*

**ROMA** - Attivazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea e sospensione immediata di tutti i versamenti fiscali e tributari. La drammatica abitudine del Paese a confrontarsi con disastri e calamità naturali lascia intravedere le prime misure urgenti di sostegno alle popolazioni dei comuni travolti dal sisma dell'alba di ieri. **Stop tributario** - Con la firma del decreto della Protezione civile, che delimiterà la zona colpita dal terremoto, scatterà la sospensione di tutti gli adempimenti verso lo Stato, che sarà attivata con un successivo decreto ministeriale: sia quelli volontari periodici, sia quelli coattivi o già azionati attraverso l'agenzia delle Entrate, con l'invio di avvisi bonari o cartella esattoriale. La sospensione, che è prevista dallo Statuto dei diritti del contribuente (articolo 9 della legge 212/2000) riguarda sia i privati cittadini sia le imprese, in questo caso coprendo anche le ritenute dei pagamenti già effettuate. La durata di questi provvedi-

menti, come l'esperienza insegna, può variare secondo la gravità dell'evento - e questo sembra il più grave almeno degli ultimi 30 anni - ma in ogni caso è nell'ordine dei lustri. Di fatto, comunque, l'attività degli uffici finanziari nell'area travolta dal sisma in Abruzzo è già bloccata per cause evidenti. **I precedenti** - La sospensione dei tributi è stata concessa in più riprese negli ultimi anni e in relazione a varie calamità. Negli anni '90 il congelamento dei termini riguardò le province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpite dal terremoto pochi giorni prima di Natale: i tributi furono poi risvegliati dal ministero 13 anni più tardi. Sette anni dopo l'articolo 9 dello Statuto dei contribuenti fu azionato per il tragico sisma dell'Umbria, con effetto fino all'autunno scorso. Nel 1998 la "rimessione in termini" venne applicata per l'alluvione in Liguria e Toscana: i tributi di quel periodo furono recuperati a partire dal di quattro anni dopo. Nel settembre del 2002 fu il turno del più

contenuto sisma che aveva colpito Palermo e la provincia, in cui la sospensione riguardava l'invio delle richieste di chiarimento e di pagamento a seguito delle liquidazioni delle dichiarazioni dei redditi; pochi giorni dopo vennero sospesi gli adempimenti in sette Comuni della provincia di Campobasso e in uno del foggiano, quindi nei Comuni catanesi minacciati dall'Etna, poi ancora per le alluvioni in Sicilia, Molise, Liguria, Piemonte, Lombardia Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Il recupero dei tributi, generalmente, non è poi integrale: per il sisma umbro lo Stato rinunciò al 60% di tasse e imposte dovute, consentendo l'ulteriore dilazione del credito. Lo schema è stato replicato recentemente anche per il sisma del 31 ottobre 2002 in Molise. **I fondi dell'Unione Europea** - L'Unione Europea ha istituito un Fondo di solidarietà per finanziare gli interventi di emergenza e ricostruzione nei Paesi membri colpiti da gravi eventi calamitosi. I tempi per

accedere sono però molto stretti: dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno. La domanda inoltre deve essere sostenuta dalla dimostrazione degli effetti e dalle «profonde e durevoli ripercussioni sulle condizioni di vita e la stabilità economica della regione». L'Italia ha presentato 4 richieste di mobilitazione. Per il terremoto in Puglia e Molise del 2002 la Ue ha erogato 30,82 milioni di euro (ma ne erano stati richiesti 1.558). Danno riconosciuto anche per l'eruzione dell'Etna del 2002, con un finanziamento europeo a fondo perso di 16,79 milioni di euro (ne erano stati richiesti 590). Due volte l'Unione ha rifiutato il sostegno all'Italia, per le alluvioni nel nord del Paese del 2002 - domanda non ammessa perché presentata in ritardo - e per la richiesta (agosto 2003) del Friuli-Venezia Giulia che non era stata considerata rientrando nei parametri della «catastrofe regionale».

**Alessandro Galimberti**

**RIFORME** - In un convegno organizzato dal Consiglio dell'Umbria i timori di un'eccessiva regionalizzazione dei poteri

## «Federalismo, più peso ai Comuni»

*Allarme di De Rita (Censis): la nostra è storia di piccoli centri e di economia dal basso*

**PERUGIA** - «Quando nel '72 creammo le Regioni ci sembrava di avere trovato la via la federalismo. E anche oggi ci pensiamo. Ma che cosa è successo da allora? Che invece le Regioni non hanno quasi ragione d'essere visto che per l'80% devono pensare alla sanità e per il 20% a tutto il resto. Ciò significa che non fanno più politica». È partito da lontano Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, nell'esprimere le proprie perplessità sul federalismo fiscale e sul modello di "regionalismo forte" contenuto nel Ddl Calderoli. Auspicando, al contempo, un sistema che metta al centro Comuni e Province. L'occasione per dibatterne è stato il seminario "Federalismo e sistema economico dell'Umbria", organizzato dal gruppo Uniti nell'Ulivo-Sdi del consiglio regionale dell'amministrazione guidata

da Maria Rita Lorenzetti e svoltosi ieri a Perugia. Dichiarando di voler prescindere per una volta dalle variabili economiche riguardanti la riforma, che attualmente è all'esame del Senato per il terzo e (quasi certamente) ultimo passaggio parlamentare, e concentrandosi sul suo impatto sociale, civile e politico, De Rita l'ha definita un caso tipicamente italico dove «le case si fanno partendo dall'attico e dal tetto solo per piazzare una bandiera e dire che è finita ma dimenticandosi delle fondamenta». Puntare sulle Regioni, ha aggiunto, significa dimenticare che «l'Italia è fatta da sempre da Comuni e Province». Con l'aggravante, ha spiegato, che «se tu svuoti la storia civile di questo Paese, che è la storia di un'economia fatta dal basso, ti ritrovi poi con i problemi di oggi». Intesi come autonomia finan-

ziaria ancora troppo esigua e scarsa capacità di fare investimenti. Da qui a parlare di costi standard, cioè di quel meccanismo a cui la delega affida il compito di sostituire la spesa storica ed eliminare le inefficienze, il passo è stato breve. Al segretario del Censis questo meccanismo è parso come l'esportazione di «gabbie costruite al centro», lasciando agli enti locali esclusivamente il compito di «fare i conti». Con tutte le conseguenze sociali che ne derivano poiché «viene eliminato il potere della periferia». Altro aspetto emerso nel corso nel dibattito è stata l'esigenza di armonizzare i bilanci pubblici: il vero "prima" dell'intera riforma a sentire Gianfranco Cavazzoni, ordinario di economia aziendale presso l'ateneo perugino. In un'ipotetica scala delle priorità, ha spiegato Cavazzoni, in cima va

posto proprio il passaggio di Regioni ed enti locali da un sistema di contabilità finanziaria a uno di contabilità analitica, dunque economica. Solo dopo, ha aggiunto, ha senso parlare di tutto il resto. Ad esempio - per restare all'esperienza umbra su cui era tarata l'iniziativa di ieri - della autonomia finanziaria ancora troppo scarsa dei vari livelli di governo. Perché è vero, ha fatto notare il docente perugino, che la quota di entrate tributarie su quelle totali è passata dal logo del '97 al 65% del 2007. Ma ciò solo a livello regionale visto che, per la Provincia di Perugia, tale quota è passata dal 9 al 29%, mentre per il Comune capoluogo, nello stesso arco di tempo, si è saliti appena dal 23 al 25 per cento.

**Eugenio Bruno**

**LE AUDIZIONI SUL DDL AZZOLINI** - Su 18 grandi Paesi il nostro è 16°: un sistema rigido ma discrezionale

## Italia in coda per qualità di bilancio

**ROMA** - Su diciotto grandi Paesi, l'Italia è sedicesima per la qualità del bilancio dello Stato. E emerso dalle audizioni al Senato sul Ddl di riforma della legge contabile. Molti i temi: da un bilancio solo di cassa, come nella maggioranza dei Paesi Ocse all'uniformità tra sistemi contabili, oggi carente ma che la Costituzione assegna alla potestà delle Regioni. Eppoi coesistenza, in bilancio, di rigidità e di discrezionalità e riforma contabile affiancata a quella dell'Amministrazione. Questioni che sembrano riservate agli iniziati, ma che determinano l'ossatura dello Stato e ne condizionano la politica economica. Il Ddl di riforma della legge 468/78, primo firmatario Antonio Azzollini, Pdl, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha cominciato il cammino parlamentare. Dopo il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio che, apprezzati gli scopi del Ddl, ha messo in luce alcune criticità, è toccato a Paolo De Joanna, consigliere di Stato e tra i massimi esperti della materia. Tutto il testo del Ddl, ha

osservato De Joanna, sembra indebolire le funzioni delle Camere a favore del ministero dell'Economia. De Joanna si chiede a quale sistema di bilancio si voglia arrivare, con quali poteri di controllo e di decisione del Parlamento. «Il controllo non significa nulla se non è esercitato su strutture contabili chiare e monitorabili». Il passaggio alla contabilità di cassa (che oggi affianca quelle di competenza giuridica ed economica), che il Ddl dispone con delega, l'organizzazione e i voti parlamentari sui programmi (inaugurati con l'ultimo bilancio, dopo i capitoli e i macroaggregati) sono novità «che devono essere riempite di contenuti». Se quasi tutti i 30 Paesi Ocse hanno bilanci di cassa, nessuno adotta però la copertura ex ante sul conto di competenza economica, voluto dalle regole europee. È, quest'ultima, rilevò a suo tempo Tommaso Padoa Schioppa, una stima statistica, ex post, non utilizzabile, ex ante, a fini di copertura. Ma a favore di questa forma di copertura sono organi tecnici dell'Economia. De Joanna la-

menta poi, nel Ddl, la ripresa «acritica» della legge "taglia spese", con un decreto dirigenziale che toglie efficacia alle norme quando siano superati i limiti di spesa: un «mostro giuridico», mentre il taglio preventivo delle tabelle è misura di «deterrenza di assoluta grossolanità». È stata quindi la volta di Giuseppe Pisauro, docente di Scienza delle finanze. Su trasparenza e affidabilità dei dati, di cui si occupava già la legge 468/78, c'è una pluralità di fonti mal raccordate: Tesoro, Banca d'Italia, Istat. La banca dati prevista dal Ddl può essere una risposta. Ma le maggiori carenze informative riguardano gli aspetti "reali" della spesa, dice Pisauro: dal dettaglio merceologico degli acquisti agli immobili occupati, con relativi costi, per tacere degli indicatori di efficacia. Da notare che il Ddl istituisce, con delega, un conto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato. Impegno titanico: già è difficile conoscere il patrimonio statale a costi storici, figurarsi aggiornarlo ai prezzi correnti! Il nostro bilancio è, al tempo stesso,

rigido e discrezionale, dice Pisauro. Il primo difetto è stato affrontato accorpando le unità di voto in Parlamento: dai 5mila capitoli alle Upb a qualche centinaio di macroaggregati, con l'obiettivo ai 164 programmi di spesa. Ma non è stato affrontato la troppa discrezionalità: il 50% della spesa statale si concentra nell'Economia; Palazzo Chigi segue a ruota, ricca di un unico, indistinto capitolo e con i ministeri «sulla carta senza portafoglio». L'Economia dispone di capitoli-fondo indistinti, poi ripartiti tra i ministri di spesa. Occorre insomma coincidenza tra programmi e responsabilità amministrativa, come vuole il Ddl. Ancora Pisauro ricorda che, l'Italia sedicesima su diciotto Paesi per la qualità del bilancio, è ultima nelle tecniche top-down (decisione sul totale della spesa prima della scelta allocativa), sedicesima per la valutazione dei risultati, tredicesima per la trasparenza.

**Luigi Lazzi Gazzini**

**GLI SPRECHI DELLA «PA»** - La denuncia della Corte di conti

# Gli inutili «spoils» di Sogei

*IL BILANCIO - Fra il 2006 e il 2008 un doppio cambio della guardia al vertice della società ha causato spese per 11 milioni*

Undici milioni di euro spesi in due anni per lo scioglimento anticipato del Cda di Sogei. E senza che la società ne abbia tratto beneficio. La denuncia arriva dalla Corte dei conti che ha passato al setaccio i bilanci 2006 e 2007 della Società generale di informatica a partecipazione pubblica e partner dell'amministrazione finanziaria. Per i giudici contabili, ciò che è accaduto nel luglio 2006 (Governo Prodi) e si è replicato nel luglio 2008 (Governo Berlusconi), rappresenta una vicenda «sconcertante e contraria a principi e regole di condotta a garanzia di una sana e corretta gestione societaria». Una sorta di «improprio spoils system», scrive la Corte, generato da motivazioni estranee alla gestione dell'azienda, anche se nel 2008 c'era il supporto di una legge. Una politica di incentivi all'esodo che ha forte-

mente penalizzato e continua a penalizzare la società per gli elevati costi sostenuti e gli effetti sulla struttura organizzativa e produttiva. Il tutto condito dal paradosso, sottolineato dalla relazione predisposta dalla Corte per il Parlamento, che si è assistito nel 2006 all'allontanamento dei vertici (presidente e Ad di Sogei) e al successivo rientro, almeno di alcuni di loro, nel 2008. Nel primo spoils system improprio (luglio 2006), determinato dall'arrivo dell'allora vice ministro alle Finanze, Vincenzo Visco, la rimozione del vertice di Sogei ha comportato la corresponsione di oltre 1,5 milioni di euro, cui si aggiungono gli oltre 5,6 milioni liquidati a titolo di incentivi all'esodo a 11 dirigenti e 12 impiegati o quadri. Con il secondo spoils system, generato dal cambio della guardia al ministero dell'Economia con l'arrivo di Giulio

Tremonti, sono stati erogati oltre 1,6 milioni di euro per il nuovo cambio di vertice. A questi costi si vanno ad aggiungere 415mila euro (oltre Iva, scrive la Corte) per rapporti di consulenza attivati per verificare il contenzioso in essere e quello potenziale e procedere all'organizzazione del personale e degli ambiti tecnologico e industriale. L'analisi della Corte si sofferma, poi, sull'alto costo delle spese di consulenza sostenute nel 2006-2007. Viene bocciata la politica societaria visto che si è assistito all'affidamento di incarichi a supporto di attività proprie delle amministrazioni committenti, ma di fatto estranee all'oggetto sociale di Sogei. Nella relazione emerge come nel 2006 l'onere di consulenze pagate da Sogei a diverse strutture dell'amministrazione sia stato di 453mila euro, di cui il 67% (340mila euro) erogato al-

l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per un contratto esecutivo 2006/2008 che, però, riguardando lo sviluppo dell'immagine e dei prodotti gestiti da Aams appare di fatto esulare dall'oggetto sociale di Sogei. Per questo i giudici chiedono che il contratto sia emendato anche per «evitare che, avvalendosi dell'intermediazione di Sogei, l'Aams possa eludere i più stringenti limiti posti dalla legge» sul ricorso alle consulenze. Non solo. I giudici, nel sottolineare che nel secondo semestre 2008 si è proceduto a non rinnovare molti degli incarichi di consulenza che pesavano soprattutto sul bilancio 2007, hanno invitato Sogei a limitare il ricorso alle «numerose e costose» consulenze in materia legale e di organizzazione aziendale.

**Marco Mobili**

**IMMOBILI** - I governi locali non condividono la semplificazione ampia del sistema autorizzativo

## Piano casa, le Regioni frenano

*Al preconsiglio si cerca un'intesa per circoscrivere la deregulation*

**ROMA** - Le Regioni frenano sulla deregulation dei titoli edilizi prevista nello schema di decreto legge messo a punto dal Governo venerdì scorso. Le riunioni che si sono tenute ieri (prima fra i tecnici delle Regioni, poi con i tecnici del Governo) hanno evidenziato perplessità dei Governatori sulla lista molto ampia di tipologie di interventi edilizi "liberi", che non hanno più bisogno di permesso di costruire (la vecchia licenza edilizia) né di denuncia di inizio attività (Dia). Le osservazioni regionali saranno probabilmente recepite già nel preconsiglio dei ministri di stamattina che dovrebbe formulare un testo di compromesso, con la riduzione delle tipologie ammesse alla deregulation. Il nuovo testo dovrà essere comunque pronto per domani, quando si riuniranno nuovamente la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali e successivamente la Conferenza Stato-Regioni, per dare il via libera previsto esplicitamente per il decreto legge dall'accordo siglato il 1° aprile. Difficile dire fino a che punto il nuovo testo recepirà le indicazioni re-

gionali. Confermato, però, che il Governo intende comunque portare il decreto legge all'approvazione del Consiglio dei ministri di giovedì. La tragedia abruzzese non arresta quindi l'iter del decreto legge e potrebbe semmai pesare sul testo con l'inserimento della normativa antisismica congelata a partire dal 2005. Non è escluso neanche che nel testo finale del decreto legge possano essere introdotte agevolazioni per chi investe in interventi di adeguamento antisismico. In questo senso si è espresso esplicitamente, ieri, il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, in missione con le imprese italiane in Russia. Bisogna dire, per altro, che in fatto di normativa antisismica, il Governo aveva recepito nel testo del decreto legge la richiesta delle Regioni di semplificare il sistema attuale delle autorizzazioni, passando da una verifica preventiva generalizzata su tutti gli interventi a un sistema di controlli a campione sull'effettiva applicazione della normativa tecnica. Non è chiaro se ora questo snellimento procedurale venga mantenuto. Le

due tipologie edilizie liberalizzate dal Governo che avranno maggiore impatto sulla realtà sono certamente le manutenzioni straordinarie e i cambiamenti di destinazione d'uso per cui c'è una forte aspettativa: anche Assoedilizia aveva espresso nei giorni scorsi la richiesta di una deregulation su questo punto. Il testo del Governo prevede, per altro, la possibilità di fare il cambio di destinazione d'uso con tre paletti rigidi: non ci devono essere opere edilizie, non ci devono essere sovraccarichi urbanistici, occorre comunque che siano rispettate le prescrizioni urbanistiche. Un altro punto che si è a lungo discusso ieri nell'incontro fra i tecnici delle Regioni e del Governo è quello delle autorizzazioni paesaggistiche. Le Regioni chiedono di confermare fino al 2011 il regime attualmente in vigore in cui il parere della Sovrintendenza rientra all'interno del più generale iter del via libera della Regione. Il Codice Urbani sui beni culturali prevedeva, invece, una procedura più rigida, con un impegno più forte per le Sovrintendenze: proprio questa procedura

dovrebbe entrare in vigore dal 30 giugno. Ed è questo il termine che le Regioni chiedono adesso di congelare. Nessun problema dovrebbe esserci, invece, per le altre semplificazioni previste dal decreto legge. In particolare piena intesa c'è sulla necessità di evitare duplicazioni con la valutazione ambientale strategica (Vas) "governata" dal ministero dell'Ambiente. Accordo anche sull'inserimento nel decreto - anche questa è una richiesta regionale - di principi urbanistici innovativi, come la perequazione e la compensazione. Ieri questa parte ha subito alcuni aggiustamenti proposti ancora dai Governatori. Questi strumenti consentono ai Comuni di trasferire cubature e diritti edificatori di privata dalle zone vincolate o "pubbliche" a quelle di espansione: già sono state inserite in alcune leggi regionali d'avanguardia, a partire dalla capostipite della nuova generazione di leggi per il governo del territorio, la legge toscana 5/1995.

**Giorgio Santilli**

Pronto il programma operativo dell'agenzia del Territorio

## **La lotta all'evasione punta su Comuni e tecnologia**

*LA NOVITÀ - In arrivo la successione in via telematica per l'aggiornamento automatico dei dati degli eredi*

**ROMA** - Il decentramento catastale, bloccato dal Tar del Lazio, resta nei piani dell'agenzia del Territorio ma prende le forme di un potenziamento dell'interscambio dei dati e dell'interazione con i Comuni, in vista del federalismo fiscale. E nel Piano operativo 2009 dell'Agenzia guidata da Gabriella Alemanno, che dettaglia i contenuti della convenzione con il ministero dell'Economia, arrivano anche la dichiarazione di successione telematica e la fine dell'obbligo di presentazione degli originali cartacei (non solo per gli atti di successione). Inoltre ci sono il potenziamento dei servizi telematici e la possibilità di ricorrere a concorsi per fornire anche il Territorio delle sempre più sofisticate esigenze telematiche dell'Agenzia. Quanto al decentramento il piano prevede

che, dopo l'intervento del Tar del Lazio che lo ha fermato, «coerentemente con i nuovi indirizzi dell'Autorità politica», sarà possibile assicurare all'Agenzia «la governance dei processi catastali in qualità di ente gestore della banca dati unitaria nazionale». Ma si spiega anche che, in attesa del federalismo fiscale, sono state sviluppate iniziative per favorire il coordinamento e la cooperazione con gli enti della fiscalità locale. Sul fronte dell'evasione l'agenzia del Territorio sarà impegnata soprattutto a vigilare sulle situazioni catastali non aggiornate, sia collaborando con i comuni, sia attraverso proprie verifiche dirette. L'intervento, con la cooperazione dell'agenzia delle Entrate, dell'Agea e dei Comuni, avrà di mira il recupero dei fabbricati del Catasto terreni che hanno

perso il requisito di ruralità o non dichiarati. Con, in aggiunta, il ricorso agli strumenti tecnologici di intervento, «quali ad esempio il telerilevamento, la foto identificazione e l'incrocio informatico di ortofoto digitali e mappe catastali». Per le revisioni dei classamenti come chiesto dai comuni, l'Agenzia prevede di realizzare entro il 2009 l'80% delle richieste ricevute. Un'altra fonte di attivazione degli aggiornamenti automatici sarà rappresentata dai dati contenuti nelle dichiarazioni sull'uso del suolo che i coltivatori presentano all'Agea per la richiesta di contributi comunitari. Il piano prevede, poi, l'estensione dell'obbligatorietà della presentazione del modello unico telematico anche a ufficiali giudiziari, segretari comunali e altri pubblici ufficiali. Il modello per la

successione telematica porterà alla trascrizione e all'aggiornamento automatico delle intestazioni catastali degli immobili dell'asse ereditario. Nel piano è prevista anche l'obbligatorietà, in caso di modifiche o cessazioni dell'attività di impresa, della presentazione, per via telematica, al Registro imprese della richiesta di voltura catastale. Inoltre viene prevista anche l'obbligatorietà dell'invio telematico degli atti di aggiornamento catastale. Il testo del piano è stato inviato nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali. Sul fronte del personale, afferma Sebastiano Calipo del Salfi: «Si scaricano sui dipendenti obiettivi sempre più importanti, senza minimamente preoccuparsi di carichi di lavoro e di incentivazione».

**Antonio Criscione**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Da ieri possibile l'accesso online alla banca dati sulle partecipazioni

# Controllo elettronico sulle utility

*Entro il 20 aprile gli enti devono aggiornare le informazioni*

**ROMA** - Prima è stata la volta delle retribuzioni degli alti dirigenti dei ministeri, seguita dagli incarichi e dai compensi dei consulenti esterni alla pubblicazione amministrativa. Ieri l'operazione trasparenza avviata dal ministro Renato Brunetta fin dal suo insediamento alla Pubblica amministrazione ha acquisito un nuovo elemento: sul sito del dicastero è stata, infatti, resa nota la mappa dei consorzi e delle società a partecipazione pubblica. Si tratta di circa 7mila enti, ovvero 2.291 consorzi e 4.461 società. Le notizie provengono dalla banca dati Consoc della Pubblica amministrazione, archivio che dal 2007 viene alimentato dalle comunicazioni che, entro il 30 aprile di ogni anno, le amministrazioni con partecipazioni in consorzi e società devono inviare a Roma. Un obbligo stabilito dalla Finanziaria per il 2007 (legge

296/2006), che ha anche previsto per gli inadempienti un doppia sanzione: il taglio dei finanziamenti da parte dello Stato alle amministrazioni che non hanno comunicato i dati o li hanno inviati incompleti e il divieto per queste ultime di trasferire ulteriori fondi al consorzio o alla società partecipata. Nonostante questo, non tutte le amministrazioni hanno finora risposto - le informazioni contenute nella banca dati sono, però, più che significative per farsi un'idea del frastagliato sistema delle public utilities, che complessivamente reclutano nei consigli di amministrazione oltre 23mila consiglieri - anche se dal 2007 al 2008 si è registrato un incremento delle risposte. In vista della scadenza di fine aprile Brunetta ha, pertanto, ammonito le amministrazioni a comunicare i dati, perché altrimenti scatteranno le sanzioni, finora

rimaste sulla carta. La decisione di rendere pubblici i dati può servire allo scopo, perché diventa più facile, da parte dei cittadini, capire quali organismi sono presenti nell'elenco e, di conseguenza, individuare i furbi. Le informazioni disponibili da ieri online -che anche in passato erano pubbliche, ma con modalità di accesso più complicate, che permettevano di visualizzare un solo consorzio, società o comune per volta - ora consentono, invece, di avere sia una visione d'insieme di tutti gli organismi partecipati sia di questi ultimi suddivisi per regione. Interrogando il primo archivio si possono avere notizie sul numero di componenti del consiglio di amministrazione di ciascun consorzio o società sia degli emolumenti percepiti dal Cda. Il database regionale, invece, permette di individuare i soci di ciascuna utility, con la relativa quota di

partecipazione e i finanziamenti assegnati. Le prime elaborazioni hanno messo in evidenza che l'amministrazione con il maggior numero di partecipazioni è il Consiglio nazionale delle ricerche (presente in 84 tra consorzi e società), mentre le utilities più partecipate sono la Società metropolitana acque Torino (Smat), che ha no soci, e il Consorzio energia Veneto (Cev) che ne conta ben 427. «Bene l'azione di trasparenza e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - ha affermato Ennio Lucarelli, presidente di Assinform - che il ministro Brunetta sta promuovendo per evidenziare, il fenomeno ormai di proporzioni abnormi di consorzi e società pubbliche; che dà vita a un mercato protetto».

**Antonello Cherchi**

Indicazioni dopo il «milleproroghe»

# Pensioni Inpdap, a luglio il bonus

*IL PERCORSO - Procedura differenziata per chi matura i requisiti prima o dopo il 1° giugno - Il premio varia in base all'anzianità contributiva*

**A**rrivano le istruzioni Inpdap per il bonus ai pensionati che hanno più di 64 anni e assegni ridotti. Con la circolare n. 7 del 3 aprile, l'Istituto ha, infatti, fornito le istruzioni per la corresponsione della somma aggiuntiva sui trattamenti pensionistici relativa al 2009, disciplinata dall'articolo 5 del decreto legge 81/2007 in considerazione delle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 35, commi 813 del decreto legge 207/2008 (il cosiddetto milleproroghe). I destinatari sono i pensionati di almeno 64 anni che non possiedono un reddito complessivo individuale relativo al-

l'anno stesso superiore a una volta e mezzo il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (8.934,90 euro) pari a 687,30 euro mensili. La somma viene erogata con importi differenziati in funzione dell'anzianità contributiva. Si tratta di: - 336 euro per anzianità contributiva fino a 15 anni; - 420 euro per anzianità oltre 15 e fino a 25 anni; - 504 euro per anzianità oltre 25 anni. La corresponsione della somma a favore dei pensionati che hanno già riscosso la somma aggiuntiva nel 2008 avverrà con la mensilità di luglio 2009, sempre che non siano mutate le

condizioni richieste. Per quanto riguarda i pensionati che raggiungono i requisiti entro il 1° giugno 2009, la direzione generale dell'Istituto invierà agli interessati una lettera con allegato il modello di autocertificazione reddituale nella quale dovranno essere indicati i redditi presunti per il 2009 e che dovrà essere presentato alla sede provinciale/territoriale Inpdap competente entro il 29 maggio 2009, per ottenere il pagamento con la rata di luglio. I pensionati che raggiungono, invece, i requisiti dopò il 1° giugno 2009, devono chiedere l'erogazione della somma aggiuntiva diretta-

mente alla sede Inpdap competente, comunicando i redditi presunti 2009. Il pagamento della somma dovrà avvenire con la prima rata utile successiva alla presentazione della richiesta e della documentazione. Nel caso, infine, di raggiungimento del sessantaquattresimo anno di età nel corso del 2009, l'importo da corrispondere all'interessato sarà proporzionale ai dodicesimi, valutando per intero il mese di compimento dell'età anagrafica.

**Aldo Ciccarella**

**La REPUBBLICA – pag.26**

Nuove misure anche per gli edifici pubblici come scuole, caserme e ospedali

## **Governo pronto a modificare il piano casa**

*Scajola: adeguamento ai rischi sismici. Il Pd: prevale il buon senso*

**ROMA** - Modificare il piano-casa per introdurre misure di protezione degli edifici contro i terremoti. Il progetto del Governo per stimolare l'edilizia «che collega le ristrutturazioni all'efficienza energetica e ambientale dovrà essere adeguato anche per le protezioni antisismiche». Il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, interviene da Mosca, dove guida la delegazione degli imprenditori italiani, mentre il governo sta ultimando il dl, concordato con le Regioni, con gli "Interventi urgenti di semplificazione" e il ddl delega che aggiorna la normativa urbanistica edilizia e del paesaggio, e le Regioni si sono impegnate ad approvare una legge che consenta l'aumento di cubature per le villette mono e bifamiliari. Ora il violento sisma in Abruzzo ripropone il problema degli edifici da consolidare per-

ché si trovano in zone a rischio. «Credo si debba considerare che in molte aree del Paese ci sono costruzioni carenti dal punto di vista sismico», chiarisce il ministro e sollecita l'introduzione di misure di protezione tra le regole che dovranno essere rispettate per accedere ai benefici del piano-casa. Parole apprezzate anche dall'opposizione. Il responsabile ambiente del Pd, Ermete Realacci, commenta: «Prevale il buon senso», perché «è positivo che il ministro abbia annunciato di voler adeguare il nuovo piano varato dal governo anche a misure per il miglioramento sismico degli edifici». E aggiunge: «Gli italiani hanno pagato negli anni un prezzo molto alto a una qualità scadente delle abitazioni». Propone quindi di estendere il beneficio fiscale del 55% a chi vuole ristrutturare la propria abi-

tazione secondo standard antisismici perché «bisogna mettere in moto tutte le azioni necessarie per evitare di continuare a costruire male e per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente». Il consolidamento degli edifici, che in molti casi non sono stati pianificati secondo criteri antisismici, riguarda sia quelli privati che quelli pubblici, almeno 75mila secondo le stime, buona parte con un ruolo strategico (scuole, ospedali, caserme). «Dobbiamo iniziare una riflessione ancora più seria sugli edifici antisismici perché credo che per un Paese come l'Italia sia il più grande investimento e assicurazione per il futuro», dice il presidente della Regione Lazio, Marrazzo. E aggiunge: «Non ci dobbiamo stupire se il Giappone di fronte a determinati terremoti ha creato una risposta nella co-

struzione e credo che tutta la classe politica in Parlamento e nei Consigli regionali possa fare lo stesso». Anche per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Stefanelli, è necessario «dare seguito alle linee guida del piano-casa che permetterebbero al nostro Paese di rinnovare il patrimonio edilizio obsoleto, risalente per lo più agli anni '50 e '60». E il consiglio nazionale degli architetti invoca la necessità di «un piano urgente di messa in sicurezza di ampie parti delle nostre città e dei nostri Paesi» e chiede al governo che il piano-casa sia destinato proprio a questo obiettivo, mentre ricorda che da tempo gli architetti chiedono «l'adozione di misure idonee anche attraverso il fascicolo del fabbricato».

**Paola Coppola**

**La REPUBBLICA** – pag.26

Al primo posto il presidente di A2A, solo 56 oltre i 100 mila euro di retribuzione

## **Online 23 mila stipendi pubblici pochi Paperoni, ma mancano i bonus**

*Ben 23 dei dirigenti compresi nella fascia dei più pagati lavorano in aziende elettriche*

MILANO - Si moltiplicano le poltrone pubbliche nell'Italia Spa. Il numero di manager indicati dalla politica nei cda delle imprese con partecipazioni statali è salito nel 2008 del 21% a 23.410, mentre i consorzi e le aziende partecipate da stato o enti locali sono saliti in un anno da 6024 a 6752. La fotografia aggiornata arriva dal sito del ministero per la pubblica amministrazione ([www.innovazione-pa.gov.it](http://www.innovazione-pa.gov.it)) dove Renato Brunetta, nell'ambito dell'operazione trasparenza, ha alzato il velo non solo sugli investimenti societari di stato, regioni, provincie e comuni, ma anche sugli stipendi dei dirigenti di nomina pubblica: 326 fogli fitti fitti di cifre, pieni di nomi di persone che lavorano anche a stipendio 0 e da cui emerge che solo 56 manager (lo 0,2% del totale) si sono

messi in tasca nel 2008 più di 100mila euro di stipendio. L'Oscar di Paperone di Stato - stando all'elenco del governo privo per ora dei nominativi in attesa dell'ok del garante alla privacy - dovrebbe essere Giuliano Zuccoli, presidente di A2A che si sarebbe messo in tasca una busta paga di 700mila euro. Dato però che dimostra come la radiografia di Brunetta sia in parte incompleta: il bilancio 2008 della municipalizzata di Milano e Brescia segnala infatti che Zuccoli ha guadagnato 1,31 milioni di euro grazie agli extra come bonus e incentivi oltre a 800mila euro come consigliere Edison. I big dell'energia locale (Eni ed Enel non sono in lista) si confermano comunque il Bengodi dei compensi pubblici. Il presidente di Acea (presumibilmente Fabiano Fabiani) viene accre-

ditato di un 740 da 400 mila euro (i suoi incassi a dire il vero, stando alle cifre in bilancio, superano il milione). Il suo ad Andrea Mangoni viene segnalato dallo stipendiometro di Brunetta a 200 mila euro contro i 700mila che risultano ai conti depositati a Piazza Affari. Ben 23 dei dirigenti sopra la soglia dei 100mila euro lavorano comunque in aziende elettriche. Il 2008 si è chiuso con guadagni più che discreti anche per i vertici di diversi giganti delle infrastrutture a partecipazione pubblica (Milano-Serravalle, Aeroporto di Firenze, Aeroporto Galileo Galilei di Pisa, Società degli interporti siciliani), mentre i due supermanager di Sogei, il gruppo informatico che fa capo al dicastero dell'Economia, si sono intascati 422mila euro a testa. Gli stipendi dei manager in so-

cietà a prevalente partecipazione pubblica, in teoria, non dovrebbero superare quello del primo presidente di Corte di cassazione: 247mila euro l'anno. La legge approvata nel 2008, però, prevede molte scappatoie: consente di raddoppiare la cifra per diverse authority indipendenti e autorizza i titolari di emolumenti più alti non solo a una riduzione molto graduale, ma anche a un rinnovo triennale senza tagli. La decisione del ministero dell'Innovazione di alzare il velo sul peso dello stato (e i compensi dei suoi rappresentanti) nell'economia del paese è stata comunque applaudita da Assinform che l'ha definita «un'operazione di trasparenza».

**Ettore Livini**

## L'occhio di Scout fa 5000 multe in un anno

*Ma le auto in doppia fila sono calate del 20 per cento*

**G**uai a mettersi in doppia fila con «Scout». In un anno la telecamera a bordo delle auto dei vigili che filma le auto lasciate in mezzo alla strada, sui marciapiedi, sulle piazzole dei bus o in semplice divieto di sosta, ha comminato 4789 multe lungo il percorso della linea filoviaria 14, dalla rotonda dello stadio alla rotonda Massarenti. Ma l'azione continua dell'«occhio elettronico» che passa e ripassa nelle ore più calde della giornata, ha fatto sì che le auto in sosta irregolare siano calate progressivamente fino a toccare il 20% in meno nei primi tre mesi di quest'anno rispetto all'ultimo trimestre del 2008. Da 722 contravvenzioni di media si è passati a 582 e l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni stima che nel corso di quest'anno, la discesa delle multe arrivi a meno 45% attestandosi a circa 400 «foglietti gialli» mensili. Il successo di «Scout» ha convinto la giunta a mettere in strada un'altra apparecchiatura come quella in funzione oggi affidandole le cure di un'altra direttrice di attraversamento del centro tuttavia ancora da decidere. I benefici in termini di fluidità del traffico, minor rischio e più basso inquinamento, sono evidenti secondo palazzo d'Accursio, decisa al

raddoppio già dopo Pasqua. Nel corso dell'anno di attività, la maggior parte delle multe è toccata alle auto (75%) preponderantirispetto agli autocarri. Il divieto di sosta o di fermata (38 euro la sanzione) ha riguardato il 41% delle multe, mentre il 23% è stato comminato a chi sostava sul marciapiede (74 euro). Nel 19% dei casi sono state multate auto in sosta in prossimità dei cassonetti o in doppia fila (74 euro) e nel 10% per sosta sugli spazi di fermata dei bus (74 euro e due punti di patente). Dopo la cura «Scout», il calo delle infrazioni è stato sensibile: -20% la sosta vietata, -11% il parcheggio sui marciapiedi, -21

quello in doppia fila e -37 quello sulle preferenziali. L'assessore Zamboni ha lanciato un appello affinché tutti i sindaci della regione chiedano al Governo di cambiare strategia: «Non serve inasprire le pene, ma rendere più chiara la normativa e dotare le Amministrazioni di strumenti per fare i controlli» spiega. Con «Sirio», «Rita» e «Stars» sono calati, rispettivamente, del 26% gli ingressi in centro, del 70% i passaggi sulle corsie preferenziali e del 50% gli incidenti agli incroci.

**Valerio Varesi**

Il progetto Mutuability interviene sui mutui e sugli affitti col microcredito

# Crisi, 400 famiglie bussano alla "mutua" della Provincia

*Benuzzi: risposta positiva, avanti anche se cambia la giunta*

**L'**emergenza non rientra, anzi. Si aggrava per chi il problema del mutuo non lo risolve certo cambiando banca. In otto mesi 434 famiglie della provincia bolognese hanno chiesto di beneficiare di Mutuability, una convenzione pensata da Palazzo Malvezzi per chi non riesce a pagare la rata. Ma se fino a poco fa era la portabilità del mutuo la richiesta più diffusa, oggi aumentano i casi di chi ne chiede direttamente la sospensione, mentre Acer sta valutando di rilevare cinque alloggi a rischio pignoramento. Ad un anno dalla firma dell'accordo con banche e associazioni di settore, l'assessore al bilancio Alessandro Benuzzi (nella foto)

fa il punto, assicurando che «il progetto resterà in piedi», anche se la giunta cambiasse colore. Mutuability è una convenzione attiva in provincia da giugno del 2008: permette di fare con il mutuo sulla prima casa quello che si fa con i telefonini, cioè cambiare gestore. In questo caso, cambiare banca e rinegoziare il prestito, senza costi aggiuntivi, o sospenderlo per un massimo di 6 mesi. L'accordo prevede anche garanzie per interventi di microcredito fino a 3000 euro, in collaborazione con Micro.Bo, e l'entrata in gioco di Acer nei casi più gravi, che può comprare la casa del privato stabilendo quanto tempo può rimanerci, in proporzione a quanto già restituito alla banca.

«Fino a qui il progetto ha funzionato, la risposta di più di 400 famiglie è significativa - spiega l'assessore Benuzzi - senza dubbio la nuova amministrazione, qualunque essa sia, rinnoverà la convenzione. Ma c'è ancora tanto da lavorare, la domanda di aiuto resta alta». Uno degli effetti della crisi è stata la discesa dei tassi d'interesse, che ha alleggerito le rate di molti. Nel frattempo, però, c'è chi ha perso il lavoro o è finito in cassa integrazione, e il mutuo, anche se meno caro, è rimasto dov'era. Federconsumatori, una delle associazioni aderenti, sta ricevendo almeno 15 richieste settimanali di sospensione della rata: «Oggi il problema è respirare almeno per 6

mesi - denuncia il presidente Maurizio Gentilini - quello della provincia è un progetto importante, ma ora la situazione è cambiata, e le banche spesso rimangono in silenzio». Rubinetti chiusi anche per le famiglie, e Palazzo Malvezzi lo sa bene: «Le porte degli istituti di credito non sono chiuse solo per le aziende - continua Benuzzi - l'accesso al credito è oggi l'intervento più richiesto: chi ha firmato lo rifarà di sicuro, ci sono le condizioni e anche le risorse». Risorse che verranno decise nel prossimo giugno al rinnovo della convenzione e che, si spera, saranno almeno le stesse.

**Sara Scheggia**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III**

Il Consiglio approva la proposta di legge che prevede l'intervento per la partecipata della Regione

## **Ex Recam, 17 milioni per i debiti "Ora scoppia lo scandalo Jacorossi"**

**F**uori, contro l'uscio del Consiglio regionale presidiato da polizia in assetto antisommossa, preme un presidio di lavoratori agguerriti e il timore di scontri. Dentro, nell'aula, si agita invece lo spettro mai pronunciato della scure della Corte dei conti. Ma tant'è: alle 19, per il destino degli operai della ex Recam, la missione è compiuta, e il debito di 17 milioni colmato. In attesa, sembra, che analoghi scandali vengano al pettine: come quello della società Jacorossi, che vanta crediti per 60 milioni sulla Regione. Per opere che non si conoscono. Un allarme lanciato in aula sia dall'assessore Walter Ganapini che dal vicepresidente dell'assemblea Salvatore Ronghi. Sulla ex Recam, oggi Astir spa, passa dunque in aula - dopo infinite polemiche e l'assalto di venerdì all'uscio

degli uffici - la proposta di legge che prevede il finanziamento dei 17 milioni. Scongiurato il licenziamento di 402 dipendenti, quasi tutti Lsu stabilizzati, impegnati nella bonifica dei Regi Lagni. Una vicenda sotto accusa per il profilo "clientelare", di connotazione anche bipartisan. Chissà se è un caso, ad esempio, che almeno 3 di quei dipendenti di Recam siano oggi impiegati "distaccati" in Regione presso alcune segreterie politiche di An, Forza Italia e Udeur. Quando ieri in aula si è vista la presenza del governatore Bassolino, è apparso chiaro che la proposta sarebbe passata. A favore ecco i 25 "sì" dei gruppi Pd, Idv, Pse, Prc, Ls, Verdi. Sono stati 12 i "no" dell'opposizione: ma dubbi sono stati espressi anche dal Ps, dall'Idv. Diodato (An) abbandona l'aula: niente voto, dissenso politico. C'è

chi punta il dito sul gioco delle parti: l'opposizione rimanendo in aula, «per senso di responsabilità», ha consentito che la norma fosse approvata. E poi spunta una stranezza. La presidente Sandra Lonardo, che pur presiede con equilibrio l'aula un po' accesa, dal tabulato del voting alla fine risulterà «assente». Umano errore? O, sospetta più di un consigliere, «per sfuggire a future responsabilità contabili?» Due ore di dibattito. Posizioni double-face. Quella di Enzo Rivellini di An che, tirato in ballo dai "nemici" di Pdl in quanto ex amministratore Recam, difende «la mission della società: ripristinare la grande opera dei Regi Lagni», ricorda che «fino al 2007, la società era in attivo», contesta alla giunta la «mancata vigilanza sui conti» dell'azienda da egli stesso guidata, per chiedere «so-

stegno al giusto obiettivo», salvo aggiungere che sia «la maggioranza a votarselo». Analoga sorpresa, è il parere favorevole dell'assessore Walter Ganapini che non più di sei mesi fa aveva alzato le mani e tolto il suo sostegno ai «carrozzi come Recam e Jacorossi». L'assessore Corrado Gabriele assicura che dalla ex Recam sparirà il Cda per far posto a una meno onerosa "regia unica". Intanto, si intravede lo scandalo Jacorossi. Ganapini avverte: «La Regione deve prepararsi ad affrontare il problema Jacorossi». Allarme rilanciato dal vicepresidente Ronghi: «Eccolo, il secondo caso Recam. Altri 60 milioni di euro persi per la Jacorossi sono un vero e proprio scandalo su cui fare chiarezza».

**Conchita Sannino**

**RIFLESSIONI**

# Quei fondi che il Sud spende male

**L**a prima reazione alla scelta, formalizzata dai presidenti delle giunte, di rilanciare un metodo di lavoro comune per le regioni meridionali è il ricordo di una trasmissione Rai: non è mai troppo tardi. Si può sempre recuperare il tempo e cogliere una opportunità che il destino ci aveva precluso. La trasmissione offriva una seconda opportunità a coloro che non avevano potuto completare la propria preparazione scolastica. Nel nostro caso la questione è diversa: dare un programma attendibile agli sforzi per realizzare la crescita meridionale. Intanto si capisce poco perché questa intesa si realizzi a un anno dalla conclusione del mandato delle giunte e dopo due anni, trascorsi senza risultati troppo brillanti, dal decollo dell'ultimo ciclo di investimenti, il quarto della serie, finanziato dalla Ue. Forse non si faceva in tempo a dare corso a questo coordinamento quando furono elette le giunte, che oggi sono all'ultimo miglio del proprio percorso, ma, sicuramente, sarebbe stato utile avviare questo stile cooperativo di lavoro al decollo del ciclo 2007/2013 dell'ultima stagione dei fondi europei. Anche perché quella stagione aveva introdotto una interessante novità: i poin e i pain. Le due sigle, esoteriche, significano piani interregionali finanziati con fondi europei (poin) e piani interregionali finanziati con

fondi domestici; i fondi Fas, che il governo ha parzialmente rischedulato in direzione di misure orientate al sostegno del welfare e della cassa integrazione, distogliendoli da una originaria destinazione verso opere pubbliche e infrastrutture da realizzare nel Sud. Poin e pain oggi segnano ancora il passo, dopo due anni dal decollo. Viene spontaneo chiedersi se la reazione unitaria dei governatori meridionali - che si concentra sulla quantità di risorse finanziarie da riservare al Mezzogiorno ed annuncia che seguirà un documento più analitico sui modi in cui utilizzare, in una logica cooperativa e continentale e non olistica e regionale, queste risorse - non sia solo una risposta alla rimodulazione dei fondi fas voluta dal governo piuttosto che una vera e propria scelta di strategia sul futuro dell'economia meridionale. La conferma oggettiva di questa interpretazione diffidente, e per certi versi malevola, delle intenzioni dei governatori meridionali nasce da una prolungata e disgraziata esperienza, che nel Sud si è compiuta a partire dal secolo scorso. Chiedere soldi per il Mezzogiorno, senza sapere perché e per farne cosa, è stata sempre una maledizione: perché i soldi sono arrivati ed hanno concorso ad accentuare i caratteri negativi dell'economia locale. Sotto il profilo macroeconomico, la circostanza che

essa sia una pentola bucata. Non avendo l'economia locale una base produttiva capace di espandersi - infatti non esporta abbastanza da compensare le proprie necessarie importazioni - una iniezione di liquidità, come avvenne con il terremoto e poi con i fondi europei, traccia verso l'esterno e determina un piccolo recupero nel divario di benessere, per coloro che intercettano i fondi esogeni ma non un recupero di produttività. Sotto il profilo dei comportamenti di imprese e famiglie, invece, una finanza di cui non si conosca la destinazione d'uso eccita l'opportunismo e la cattura delle risorse per finalità strettamente personali: non alimenta la creatività e la capacità dei veri industriali di fare il proprio mestiere meglio e più velocemente di quanto non riescano a fare, vista anche la latente tendenza al razionamento del sistema bancario meridionale. Episodi virtuosi, se ne vogliamo citare due, ci sono stati. Nitti afferma, nella legge speciale per Napoli, che bisogna puntare sulla industria pesante e la elettricità, una nuova gestione del porto ed un risanamento urbano della città. Chiede e ottiene soldi su un programma, che viene realizzato in cinque anni, e che cambia davvero il volto di Napoli per larga parte del secolo, fino alla crisi degli anni Settanta. La prima

Cassa del Mezzogiorno, quella voluta nel 1950 da Saraceno e dai nittiani, chiede e ottiene un piano decennale di infrastrutture, per risanare il territorio e dotarlo dei requisiti necessari di reindustrializzazione. Alle imprese che accettano di venire al Sud viene promessa e concessa una esenzione decennale delle imposte sul reddito e sul patrimonio. Poi, nei due decenni successivi, arrivano gli incentivi diffusi per le imprese, la moltiplicazione capillare degli interventi ed inizia la stagione della formula «prima i soldi e poi i programmi». Chiudiamo con un sussulto di ottimismo: meglio tardi che mai. Dunque aspettiamo i primi piani coordinati tra le regioni del Mezzogiorno e ricordiamo ai governatori che essi amministrano una popolazione di oltre venti milioni di cittadini: la popolazione di Los Angeles. Certo, siamo divisi dalle montagne appenniniche e dallo stretto di Messina: non siamo un vero tavoliere al centro del Mediterraneo ma piuttosto una cresta poco percorribile. Un serio programma coordinato di collegamenti e comunicazioni; risorse, da impiegare come base di uno sviluppo unitario del mercato meridionale, tuttavia sarebbe davvero utile. C'è poco tempo ma c'è molto da fare: speriamo che ci riescano.

**Massimo Lo Cicero**

**IL CEMENTO PIRATA** - Si cerca la via di uscita alla raffica di demolizioni - **Le amministrazioni a rischio scioglimento**

## **Ischia: concordato per salvare gli abusi**

*I Comuni incaricano un legale per mediare con la magistratura - La proposta: graduatoria delle illegalità*

**ISCHIA** - Abusi e demolizioni, scenario aperto verso un'intesa istituzionale. La querelle si arricchisce di nuovi elementi, mentre i Comuni, che sono peraltro a rischio di scioglimento anticipato per l'inerzia grave finora dimostrata nei confronti dell'edilizia fuorilegge, provano ad arginare la valanga giudiziaria che sta per abbattersi sul territorio. Dopo la svolta - con l'arrivo delle ruspe - imposta dal pool antiabusivismo della Procura di Napoli guidato dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara - i sindaci intendono evitare lo scontro e lanciano una proposta di collaborazione alla stessa Procura, delineando un piano di azione. E un protocollo di valutazione dell'ordine di priorità degli abbattimenti che dovranno essere effettuati per le migliaia di ma-

nufatti realizzati in assenza di autorizzazione, e i cui proprietari sono stati condannati - in modo inappellabile - con sentenze passate in giudicato. Dopo un summit che si è svolto nel municipio di Serrara Fontana, gli amministratori hanno deciso di delegare l'avvocato Bruno Molinaro a rappresentarli, e per oggi è previsto un primo incontro in Procura per valutare la prospettiva operativa. All'attenzione del giudice De Chiara e del pm Antonio D'Alessio sarà sottoposta una graduatoria, in ordine decrescente per gravità, degli abusi destinati a finire in macerie. L'iniziativa tende ad abbassare anche i toni dell'allarme sociale, sul quale ha lanciato un appello, nei giorni scorsi, il vescovo della diocesi isolana, monsignor Filippo Strofaldi che

ha sottolineato come a essere penalizzati sarebbero soprattutto gli «abusivisti per necessità», molti dei quali vivono nelle abitazioni destinate ad essere rase al suolo. Dunque, nell'ordine, ad essere demoliti - seguendo le proposte dei sindaci - saranno per primi i capannoni, e le opere precarie in materiale eterogeneo, le brutture in lamiera e non coibentate. A seguire, i fabbricati allo stato grezzo, ovvero gli scheletri sprovvisti di tamponature; quindi, le opere provviste di tamponature, ma ricadenti in zone dove vige il vincolo assoluto di inedificabilità. Poi, nell'ordine, ci sono i volumi oggetto di domanda di condono e le case che si trovano in aree dove il vincolo è relativo. Infine, i fabbricati ultimati e non abitati; e, all'ultimo posto dello schema,

le case già abitate. Va ricordato che le zone di totale off-limits sono le fasce di rispetto cimiteriale e stradale; i vincoli militari, quelli idrogeologici e i centri storici. Per i vincoli relativi o generici, il riferimento sono i centri urbani e i nuclei ad abusivismo diffuso. Su questo ventaglio di casi, poggia l'eventuale intesa tra gli uffici giudiziari e i sindaci. Questi ultimi, nel frattempo, si attiveranno nella repressione del cemento senza regole, istituendo lo Sportello urbanistico intercomunale, previsto dal Testo unico degli enti locali. Sulla necessità di un contrasto duro all'abusivismo, non ci sono deroghe e scappatoie che tengano.

**Ciro Cenatiempo**

## IL RICONOSCIMENTO

# Comuni nel web, Bagnoli è al primo posto

**BAGNOLI IRPINO** - Ancora un riconoscimento nazionale per [www.bagnoli-laceno.it](http://www.bagnoli-laceno.it), il sito del comune che a Rimini, nel corso della fiera «Euro.PA» dedicata alle amministrazioni pubbliche ha ricevuto il primo premio come strumento web istituzionale tra gli enti con meno di cinquemila abitanti. «L'iniziativa - spiega Antonio Nigro, consigliere comunale delegato alla comunicazione - è organizzata dal sito [www.comuni.it](http://www.comuni.it) che

ha raccolto i voti degli utenti della rete. La nostra pagina web è risultata al primo posto registrando un giudizio più che lusinghiero raccolto tra chi ha usufruito dei servizi offerti dal nostro sito». Una nota positiva per l'Irpinia viene anche dal secondo posto raggiunto dal comune di Casalbore, a dimostrazione del tentativo, molte volte tenace, delle nostre comunità di uscire dai confini provinciali. «Ho partecipato - prosegue Ni-

gro - con il consigliere Davide Passannanti alla premiazione che ci ha confermato come uno dei pochi comuni del centro Sud sensibili alla problematica della comunicazione e della trasparenza degli atti con lo strumento di internet. Il riconoscimento di Rimini rende merito anche ad un lavoro di squadra che ha visto insieme l'amministrazione, la Phi Medialab di Montella e Raffaele Patrone, l'impiegato comunale

che consideriamo il "padre" del sito. Il sito ha ormai raggiunto oltre novantamila accessi giornalieri riscuotendo negli anni un crescente successo tra gli internauti». Accedendo al sito ci si può collegare direttamente alla web cam posta sul Laceno che, con aggiornamenti ogni cinque minuti, mostra a turisti e bagnolesi il meteo e l'eventuale situazione neve.

**Giovanni Guerriero**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.26**

Il 15 aprile convegno internazionale a Firenze frutto del protocollo siglato dalle due regioni

## **Calabria e Toscana, fronte comune contro il racket**

**CATANZARO** - Tagliare le mani della criminalità che si allungano sulle imprese, creando una rete di solidarietà tra Regioni, Enti locali, Associazioni del volontariato e Formazioni sociali e di categoria, questo è l'obiettivo del progetto «Calabria e Toscana, Regioni antiracket», che prenderà avvio il 15 aprile con un convegno nazionale a Firenze, nella sala dei Dugento di Palazzo Vecchio. L'iniziativa si basa sui contenuti del «Protocollo di collaborazione» sottoscritto dal vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli e dal presidente della Regione Calabria Agazio Loiero nell'agosto del 2006. Questo progetto prevede una serie di azioni di sensibilizzazione ed incontro, per oltre due settimane, che uniscono la promozione della cultura della legalità con quella dei prodotti di

qualità, per sostenere le imprese calabresi, in particolare quelle che hanno subito e denunciato estorsioni ed attentati mafiosi e che si oppongono al racket. Racket ed usura sono ormai presenti in ogni parte d'Italia e secondo una ricerca di Confersercenti il fatturato rende alle varie mafie circa 250 milioni di Euro ogni giorno. Oltre al convegno si terrà a Firenze anche la seconda edizione di "Gusto di Calabria -L'onestà dei buoni prodotti", gli happening aperti a scuole e cittadini con proiezioni, concerti e tavole rotonde (27 aprile Teatro Puccini a Firenze, 28 aprile Santa Maria della Scala a Siena, 29 aprile Teatro Umberto a Lamezia Terme) e quattro incontri conviviali di solidarietà (con prelibatezze agroalimentari calabresi) a Firenze, Siena, Pisa e Carmignano. Questi ultimi

sono organizzati, oltre che dagli Enti locali ed Unioncamere Calabria anche dalle Associazioni culturali dei calabresi che vivono in Toscana per raccogliere fondi da mettere a disposizione delle Associazioni antiracket calabresi. Al convegno «Toscana e Calabria unite contro il racket» del 15 aprile parteciperanno con interventi e relazioni: Agazio Loiero (presidente della Calabria), Federico Gelli (vicepresidente della Toscana), Francesco Sulla (assessore alle attività produttive della Calabria), Eros Cruccolini (presidente del Consiglio comunale di Firenze), Luigi De Sena (vicepresidente Commissione Antimafia), Antonino De Gaetano (consigliere regionale e presidente Commissione contro il fenomeno della mafia in Calabria). La relazione introduttiva sarà di Enzo Ci-

conte (docente di storia della criminalità all'Università di Roma Tre) accompagnato dagli interventi di esperti come Piero Luigi Vigna (già Procuratore Nazionale Antimafia), Alberto Cisterna (sostituto Procuratore Nazionale Antimafia), Alessandro Buttice (portavoce Ufficio Europeo per la Lotta alla Frode). Ci saranno anche le testimonianze dirette degli imprenditori colpiti da racket ed usura. Tra gli altri : Rosy Canale (presidente Movimento donne di San Luca e della Locride), Rocco Mangiardi (commerciante di Lamezia Terme), Loredana Ferrara (responsabile regionale Associazione Italiana Riabilitazione Protestati), Armando Caputo (presidente Associazione Lametina Antiracket).